

## Capitolo 2

# Le attività della Cooperazione italiana nel 2003

PAGINA BIANCA

## 2.1 L'aiuto italiano allo sviluppo

Le linee guida della Cooperazione italiana sono:

- **condivisione** dei principi di *good governance* (in sintesi, rispetto dei diritti umani, Stato di diritto e trasparenza amministrativa);
- **coerenza** tra le varie politiche connesse allo sviluppo: regole commerciali e piena apertura dei mercati a beneficio dei Paesi in via di sviluppo (sulla scia dell'iniziativa adottata dall'UE per i Paesi meno avanzati "Everything but Arms"); sostenibilità del debito; flussi pubblici di aiuto; promozione degli investimenti diretti esteri;
- **coordinamento** tra soggetti donatori nazionali e multilaterali, per evitare scelte contraddittorie nell'allocazione delle risorse;
- **complementarietà** tra le attività di sostegno sanitario; di educazione e formazione delle risorse umane; di assistenza alimentare, di sviluppo rurale e delle piccole e medie imprese (PMI) e delle infrastrutture; di tutela del patrimonio culturale;
- **collaborazione** tra sistemi-Paese per trasferire *know-how* tramite, in particolare, le ONG (cooperazione orizzontale); gli enti locali (cooperazione decentrata); le imprese (multinazionali ma innanzitutto le PMI); le istituzioni universitarie (cooperazione inter-universitaria).

Nell'attività di cooperazione del nostro Paese la promozione dello sviluppo economico-sociale include il supporto a tutte le attività mirate a garantire il rispetto dei diritti umani e il rafforzamento di istituzioni pubbliche e private capaci di assicurare la *good governance* negli Stati beneficiari degli interventi. Il concetto di *good governance* include anche lo sviluppo della democrazia. Pertanto l'Italia, come gli altri Paesi del G8 e dell'OCSE, ha accolto con particolare favore l'iniziativa NePAD (*New Partnership for African Development*), lanciata recentemente dalle nazioni africane, che mira a estendere la democrazia come presupposto indispensabile dello sviluppo del continente. Inoltre, attualmente molte delle iniziative connesse alla prevenzione dei conflitti per il consolidamento della pace al termine delle ostilità sono considerate attività di aiuto pubblico allo sviluppo e, pertanto, contabilizzate come tali. Ad esempio lo sminamento umanitario, come

pure la smobilitazione e il reinserimento degli ex combattenti nella vita civile, rientrano pienamente in questa categoria.

## 2.2 Gli ambiti di intervento della Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana allo sviluppo concorre all'attuazione di interventi di aiuto articolati sulle seguenti linee programmatiche:

### a) Riduzione della povertà

La riduzione della povertà è un obiettivo centrale, che la Cooperazione italiana persegue attraverso proprie linee-guida coerenti con quelle approvate nell'aprile 2001 dai Paesi dell'OCSE. I principi fondamentali delle linee-guida sono: la responsabilità primaria dei PVS nel definire i propri piani di sviluppo; il decentramento dei programmi e partecipazione diretta dei soggetti; la coerenza tra le differenti componenti dell'azione dell'Italia verso i PVS.

### b) Piano d'azione per l'Africa

La lotta contro la povertà si situa in primo luogo nel continente africano. L'Italia mette pertanto le esigenze dell'Africa sub-sahariana al centro della sua azione di cooperazione (vedi in appendice i grafici sulla ripartizione geografica dell'APS), seguendo del resto quanto stabilito nel Vertice G8 di Kananaskis che ha adottato un "Piano d'azione per l'Africa".

L'Italia, in attuazione di tale piano, sosterrà con i suoi programmi di cooperazione il perseguimento delle finalità indicate dalla "Nuova Iniziativa Africana":

- democrazia e buon governo;
- prevenzione e composizione dei conflitti;
- sicurezza alimentare, educazione e salute (anche con la diffusione delle tecnologie informatiche);
- crescente partecipazione dei Paesi africani al commercio internazionale;
- promozione degli investimenti privati in Africa.

### c) Sviluppo sostenibile

A Johannesburg l'Italia ha presentato 20 iniziative di partenariato, le quali possono raggrupparsi in quattro categorie tematiche:

- biodiversità;
- cambiamenti climatici;
- desertificazione;
- foreste.

L'Italia, inoltre, sostiene sul piano tecnico e finanziario le organizzazioni internazionali più impegnate nell'attuazione dell'Agenda 21 scaturita nel 1992 dal Vertice di Rio: GEF, UNEP, FAO, IUCN, ICGEB.

#### **d) Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria**

È a partire dal Vertice G8 di Genova con la creazione del "Fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria" (GFATM), che l'impegno finanziario per la lotta all'AIDS ha assunto livelli particolarmente elevati. L'Italia, che detiene un seggio nazionale nel consiglio di amministrazione del Fondo Globale, ha assunto l'impegno di contribuire con 100 milioni di euro all'anno e rimane tra i primi tre donatori insieme a Stati Uniti e Francia.

#### **e) Educazione**

L'istruzione è un fattore centrale per la lotta alla povertà e per la crescita dell'occupazione. In particolare, l'istruzione elementare di base e l'accesso delle bambine alla scuola devono ricevere un'elevata priorità nelle strategie nazionali dei governi dei PVS. La Cooperazione italiana persegue il raggiungimento degli obiettivi del *Dakar Framework of Action for Education for All*, adottato nel 2000 in sede UNESCO.

La Cooperazione italiana si propone di sostenere l'iniziativa lanciata dalla Banca Mondiale per un EFA *fast-track* (percorso accelerato verso l'educazione per tutti), avallata dal G8 a Kananaskis.

#### **f) Sicurezza alimentare e lotta alla povertà rurale**

Per dare maggiore slancio alle azioni per il conseguimento dell'obiettivo di dimezzare entro il 2015 il numero di chi soffre la fame, l'Italia ha sottoscritto nel gennaio 2002 un accordo-quadro con le organizzazioni del polo romano (FAO, PAM e IFAD), per una collaborazione più efficace con le istituzioni scientifiche italiane. Inoltre, è stato il primo Paese, in occasione del Vertice Alimentare Mondiale del giugno 2002, a impegnarsi a contribuire molto

significativamente al nuovo Fondo fiduciario per la sicurezza alimentare e l'igiene degli alimenti, istituito dalla FAO. I fondi italiani saranno destinati prioritariamente:

- alla sicurezza alimentare nell'Africa subsahariana, nelle piccole isole dei Caraibi e del Pacifico, in Afghanistan e in Palestina;
- alla lotta contro le malattie delle piante e degli animali;
- all'aumento degli investimenti in agricoltura e nello sviluppo rurale.

#### **g) E-government per lo sviluppo**

La Cooperazione italiana, d'intesa con il Ministro per l'Innovazione Tecnologica, realizza una componente essenziale dell'iniziativa italiana sull'*e-government* per lo sviluppo. Oltre alla realizzazione del programma di informatizzazione delle amministrazioni pubbliche di Albania, Giordania, Mozambico, Nigeria e Tunisia in collaborazione con l'UNDESA, la Cooperazione italiana finanzia:

- il Fondo Fiduciario della Banca Mondiale, costituito per il finanziamento della *Gateway Foundation*;
- il Fondo Fiduciario della Banca Interamericana di Sviluppo per lo sviluppo sostenibile in America Latina e Caraibi tramite le ICT;
- il *Global Development Network* della Banca Mondiale.

#### **h) Cancellazione del debito dei PVS**

In tema di cancellazione del debito dei Paesi più poveri e di conversione del debito concessionale di alcuni Paesi con reddito medio-basso, l'Italia sta dando attuazione agli impegni internazionali assunti (quali l'Iniziativa HIPC rafforzata e il Club di Parigi) per la parte relativa alla ristrutturazione del debito, nonché mediante l'applicazione della Legge n. 209 del 2000. Il ruolo specifico della Cooperazione italiana è quello di assicurare che, nei singoli accordi bilaterali conclusi con i Paesi beneficiari, le risorse in valuta locale rese disponibili a seguito della cancellazione o della conversione siano destinate alla realizzazione effettiva di strategie di riduzione della povertà.

La sollecitata attuazione dell'Iniziativa HIPC rafforzata ha permesso all'Italia di acquisire in tale particolare ambito una posizione di primo piano sul piano internazionale.

**i) Creazione nei PVS di un quadro propizio per gli investimenti esteri**

Nel mondo l'aiuto pubblico allo sviluppo rappresenta mediamente un quinto dei flussi finanziari netti diretti verso i PVS, essendo gli altri quattro quinti costituiti da movimenti di capitali privati, nel cui ambito gli investimenti diretti esteri assumono un'importanza particolare ai fini dello sviluppo.

La Cooperazione italiana ha una lunga esperienza nel promuovere, in collaborazione soprattutto con le agenzie delle Nazioni Unite, lo sviluppo della piccola e media impresa nei PVS e la creazione di un ambiente propizio per gli investimenti delle imprese italiane.

Particolare attenzione continuerà a essere posta al consolidamento della rete di crediti d'aiuto nell'area mediterranea-mediorientale a sostegno delle PMI e delle *joint-ventures*, replicandola con le medesime finalità a sostegno dei processi di ricostruzione nei Balcani.

**l) Partecipazione al commercio internazionale dei Paesi in via di sviluppo**

Un'importante funzione specifica della Cooperazione allo sviluppo è quella di fornire assistenza tecnica ai PVS per:

- partecipare attivamente al negoziato commerciale nel quadro OMC;
- essere in grado di attuare concretamente le regole commerciali convenute e, quindi, di sfruttare le opportunità che dette regole schiudono per le esportazioni;
- integrare le opportunità offerte dalla liberalizzazione del commercio nelle strategie nazionali di lotta alla povertà.

La Cooperazione italiana sostiene in particolare:

- il programma *Integrated Framework* per l'assistenza tecnica in materia commerciale per i Paesi meno avanzati;
- il *Doha Development Trust Fund*, che intende fornire assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo impegnati nel negoziato commerciale multilaterale.

**m) Promozione del ruolo delle donne, tutela dei minori e dei portatori di handicap**

Nel quadro della strategia italiana di riduzione della povertà, riveste una speciale importanza la promozione del ruolo delle donne e la tutela dei minori e dei portatori di *handicap*.

Nel 1998 il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha adottato delle linee-guida per le tematiche delle donne, nonché dei minori, ampiamente rivedute nel corso del 2002.

**n) Partecipazione al processo di riabilitazione e ricostruzione in Iraq****o) Partecipazione al processo di pacificazione e ricostruzione in Afghanistan, con un ruolo di leader nella ricostituzione del sistema giudiziario.****2.3 La Cooperazione e il sistema-Italia**

La relazione esistente tra la Cooperazione e il sistema-Italia viene valutata alla luce delle quattro componenti del sistema stesso: le imprese; le ONG e il mondo del volontariato; le Università con i loro centri di ricerca e formazione; gli attori della cooperazione decentrata. Il loro potenziale va valorizzato nel quadro delle iniziative di partenariato pubblico/privato che a livello internazionale sono considerate strategiche e che possono, conseguentemente, aumentare la visibilità del nostro Paese.

**a) Cooperazione orizzontale: il ruolo delle ONG**

Negli ultimi tre anni la collaborazione con il mondo del volontariato ha avuto un consistente rafforzamento. Nel 2003 prosegue l'azione di supporto alle attività delle ONG per lo sviluppo, sia sul piano del sostegno ai programmi promossi sia della valorizzazione delle nostre ONG anche in seno ai programmi predisposti dalle agenzie delle Nazioni Unite e dall'Unione Europea.

**b) Cooperazione decentrata: il ruolo delle Regioni e degli enti locali**

La continua crescita della cooperazione decentrata (cioè delle iniziative realizzate con le Regioni, le Province e i Comuni italiani) rappresenta una grande opportunità e, nel contempo, costituisce un impegno complesso per la Cooperazione italiana, che è chiamata a collaborare con le Regioni e con decine di enti

locali per assicurare che i loro interventi rientrino sinergicamente nei programmi di sviluppo dei Paesi in via di sviluppo interessati e si inseriscano nelle più ampie strategie di cooperazione che il Governo persegue.

**c) Associazioni economiche di categoria**

Il rilievo che la Cooperazione italiana attribuisce ai programmi di sviluppo delle PMI e delle micro-imprese è alla base dell'impegno per l'intensificazione dei contatti e della collaborazione con le associazioni di categoria della piccola industria, del commercio e dell'artigianato.

Su un piano differente, ma altrettanto rilevante, si collocano i contatti con la Confindustria e con il settore bancario e finanziario, il cui coinvolgimento è determinante per il trasferimento di *know-how*.

**d) Sistema formativo: il ruolo delle Università e dei centri di eccellenza**

La Cooperazione italiana ha una solida tradizione nel sostenere la collaborazione tra le Università italiane e quelle africane. Negli ultimi anni questa azione si è ampliata in direzione dei Paesi balcanici e mediterranei, dove i programmi della Cooperazione italiana si integrano con quelli di cooperazione culturale.

Lo sviluppo della cooperazione interuniversitaria e dei programmi di formazione dei PVS viene promosso anche attraverso il finanziamento di corsi di specializzazione e di *master*, concordati per quanto riguarda sia i settori formativi che la ripartizione geografica dei partecipanti.

## Capitolo 3

# L'evoluzione dell'APS italiano nel 2003

PAGINA BIANCA



### 3.1 Il volume dell'APS italiano nel 2003

Per quanto riguarda il volume dell'APS necessario per il raggiungimento dell'obiettivo fissato per l'anno 2006, la DGCS del MAE e il Dipartimento dell'Economia e delle Finanze hanno predisposto in una *road map* il piano di aumento degli aiuti italiani fondamentali.

Dall'ultimo prospetto dell'OCSE/DAC le erogazioni per raggiungere lo 0,33 per cento nel 2006 dovrebbero essere pari a 4.195 milioni di dollari, il che comporta un incremento pari al 75 per cento rispetto al 2003.

#### Andamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo Anni 2001-2003, erogazioni in milioni di euro

	2001	2002	2003
Bilaterale	493,79	1.068,06	939,33
Doni	609,65	1.149,36	996,72
di cui:			
AGEA	20,02	87,47	44,94
Annullamenti	11,53	660,48	494,21
Crediti	- 115,86	- 81,30	- 57,39
Multilaterale	1.322,89	1.413,20	1.213,99
Banche e fondi di sviluppo			
Banca Mondiale	281,94	138,88	33,28
Banche regionali di sviluppo	84,58	49,28	29,62
Bilancio CEE	582,20	616,32	555,37
FED	108,92	196,14	278,77
Contributi OO.II.	265,25	412,58	316,94
<b>TOTALE</b>	<b>1.816,68</b>	<b>2.481,26</b>	<b>2.153,32</b>
PIL	1.209.819,91	1.252.134,19	1.286.895,00
Totale su PIL	0,15%	0,20%	0,17%

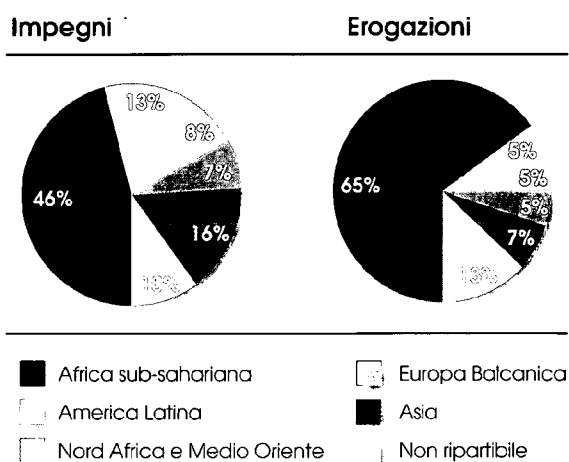
Il decremento del rapporto APS/PIL fra il 2002 e il 2003 è stato determinato sia da una diminuzione dell'APS complessivo (numeratore) pari al 13,4 per cento, sia da una crescita del PIL (denominatore) pari al 2,8 per cento.

Il rapporto APS/PIL, che era dello 0,13 per cento nel 2000, si è portato nel 2001 allo 0,15 per cento e nel 2002 allo 0,20. I dati del 2003 registrano, come detto, un calo, assestandosi sullo 0,17 per cento. Ciò è dovuto in buona parte a minori esborsi per il rifinanziamento di banche e fondi e per la mancata ratifica di alcune cancellazioni del debito che con ogni probabilità verrà finalizzata nel corso del 2004.

È però indubbio che, per mantenere gli impegni assunti in occasione del Consiglio Europeo del 2002 a Barcellona, l'Italia dovrà incrementare in maniera sostanziale l'ammontare delle risorse destinate al finanziamento di nuove attività di cooperazione, aumentando conseguentemente il volume delle risorse umane impegnate nel settore.

### 3.2 La ripartizione geografica dell'APS

Gli aiuti italiani si ripartiscono come segue:



### 3.3 I soggetti erogatori

I due principali soggetti erogatori dell'APS italiano sono il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Economia e delle Finanze. A essi si aggiungono per importi minori altri dicasteri (Ambiente, Attività Produttive, Salute, Interni) e gli enti della cooperazione decentrata (Regioni, Province, Comuni). La sede principale di tale coordinamento è il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, nel quale è presente anche il Ministero delle Attività Produttive.

### 3.4 L'attività della DGCS

Il Ministero degli Affari Esteri, tramite la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), gestisce direttamente circa un terzo dei finanziamenti destinati dall'Italia

all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), sotto forma di doni, crediti d'aiuto e aiuti alimentari. I rimanenti due terzi sono costituiti dai trasferimenti all'Unione Europea; dalle ricostituzioni del capitale di Banche e Fondi di sviluppo gestite dal Ministero del Tesoro; nonché dalle ristrutturazioni e cancellazioni del debito dei Paesi in via di sviluppo (PVS).

La DGCS cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei PVS (ex art. 7 della Legge n. 49 del 1987).

Nel corso del 2003 la DGCS ha dato seguito agli obiettivi strategici a lei assegnati con l'allegato alla Direttiva Generale dell'Onorevole Ministro, organizzando congiuntamente al MEF, all'OCSE

e alla Banca Mondiale il "Forum ad alto livello sull'armonizzazione", svolto alle fine di febbraio e conclusosi con l'adozione della Dichiarazione di Roma sull'armonizzazione, che fissa gli impegni dei partecipanti e definisce i seguiti.

La DGCS si è inoltre impegnata nel mantenimento dell'impegno italiano a favore del GFATM (Fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria), attraverso la prosecuzione dell'impegno finanziario e la partecipazione attiva alle riunioni periodiche del *board* del Fondo.

Nel 2003 la DGCS ha curato un "Rapporto sulla Cooperazione italiana e la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria dal 2000 al 2003".

Sul piano internazionale, nel Vertice di Evian i

## box

### L'attività della DGCS durante il semestre di Presidenza italiana dell'UE

Nel secondo semestre del 2003 la DGCS è stata impegnata nell'ambito del semestre di Presidenza dell'Unione Europea assicurando il coordinamento, a livello continentale, delle attività del Consiglio relative ai vari aspetti della Cooperazione allo Sviluppo: aiuti ordinari, aiuti umanitari e aiuti alimentari a favore di tutti i Paesi terzi.

Nell'ambito delle attività condotte a Bruxelles durante il semestre di Presidenza, la DGCS ha proposto alcuni temi di discussione, in collaborazione con la Commissione Europea, che hanno dato luogo a un dibattito fra gli Stati membri confluito nell'adozione di misure concrete e operative. In particolare:

- è stata approvata la creazione di una *Peace Facility* volta a finanziare operazioni di pace in Africa da parte di istituzioni regionali, e rafforzare le loro capacità di condurre operazioni di questa natura nel lungo periodo. Con questa decisione, fortemente sostenuta dall'Italia, l'Unione Europea ha risposto a un appello lanciato dall'Unione Africana nel corso del Vertice di Maputo del luglio 2003;
- è stato approvato un documento volto a promuovere il principio della *good governance* presso i Paesi *partner* dell'Unione Europea, che costituisce un quadro di riferimento concreto per i rapporti di cooperazione allo sviluppo che l'Europa intrattiene con un vasto numero di PVS. Il documento prevede infatti una serie di strumenti operativi che l'UE può e deve utilizzare in realtà politiche fragili e delicate per mantenere vivo il dialogo con i propri *partner* e assicurare il necessario sostegno politico;
- è stato approvato il "Rapporto annuale sull'assistenza fornita dalla Comunità Europea ai Paesi terzi nel corso del 2002", che rappresenta un utile strumento per verificare, su base annuale, lo stato di attuazione degli aiuti esterni e la loro efficacia nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Grazie al lavoro di analisi condotto dalla Presidenza italiana, l'Unione Europea ha potuto valutare a fondo la riforma del sistema di gestione degli aiuti comunitari, che la Commissione ha avviato nel 2001, fornendo alcune indicazioni operative per gli anni futuri: a) moltiplicare gli sforzi intrapresi in materia di decentramento delle attività di pianificazione, gestione e controllo; b) razionalizzare gli strumenti finanziari attualmente disponibili; c) armonizzare ulteriormente le procedure amministrative e finanziarie esistenti;
- è stato approvato un documento con il quale l'UE ha riconosciuto la gravità della crisi che colpisce alcuni prodotti di base - in particolare il cotone - nei Paesi africani, con gravi ricadute in termini finanziari. L'approvazione di tale documento ha dato il necessario impulso politico alla Commissione affinché elaborasse una precisa strategia su tale materia, attualmente all'esame degli Stati membri.

Paesi membri del G8 hanno confermato il proprio impegno a ridurre la povertà nel mondo, soprattutto in Africa.

Nel corso del 2003 la *Fast Track Initiative* (FTI) della Banca Mondiale, che persegue l'obiettivo dell'educazione di base per tutti entro il 2015, lanciata a seguito dell'approvazione del rapporto della *Task Force on Education* al Vertice G8 di Kananaskis, ha ricevuto dalla Cooperazione italiana un contributo di 2 milioni di euro.

A seguito dell'appello lanciato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite alle imprese di tutto il mondo per affrontare insieme le sfide della globalizzazione e promuovere lo sviluppo sostenibile è stata proposta, d'intesa con le parti sociali, i governi, le ONG e gli altri attori della società civile, un'iniziativa comune denominata *Global Compact*. Tale progetto si basa sulla decisione volontaria delle imprese coinvolte di aderire e applicare nove principi fondamentali relativi alla tutela dei diritti umani, del lavoro e dell'ambiente. A questo appello l'Italia ha risposto con un contributo diretto all'ufficio *Global Compact* presso il Segretariato a New York (100.000 euro) e con il finanziamento del progetto "Sviluppo sostenibile attraverso il Global Compact", avviato il 1° ottobre 2003, di durata triennale e la cui esecuzione è stata affidata all'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che ha finora ricevuto dalla Cooperazione italiana un contributo di 2 milioni di euro.

### 3.4.1 Stanziamenti 2003

Nel 2003 alla DGCS sono stati assegnati complessivamente **652,48 milioni di euro** ripartiti come segue:

Legge finanziaria	622,23 milioni
di cui:	
Spese di funzionamento	29,18 milioni
Spese per interventi	593,05 milioni

Legge di bilancio	30,25 milioni
di cui:	
Spese di funzionamento	6,06 milioni
Contributi obbligatori	24,19 milioni

Nel corso dell'esercizio vi è stata una variazione negativa pari a 6,18 milioni di euro trasferiti ad altre Direzioni per finanziare operazioni di pace e umanitarie ai sensi della Legge n. 180/92.

Nel 2003 la DGCS è stata inoltre responsabile della programmazione e dell'istruttoria delle iniziative a credito d'aiuto finanziate a valere sul Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale, la cui consistenza al netto degli impegni in essere era pari a 1.314 milioni di euro al 31 dicembre 2002 e a 1.306 milioni di euro al 31 dicembre 2003.

Sempre sul Fondo rotativo, la consistenza dell'accantonamento per la concessione di nuovi contributi per il finanziamento parziale di imprese miste nei PVS (art. 7, Legge n. 49/87), era – all'inizio del 2003 – dell'ordine di 81 milioni di euro. Alla fine del 2003 la consistenza dell'accantonamento, al netto degli impegni in essere, è risultata di 83,5 milioni di euro.

### 3.4.2 Delibere, impegni ed erogazioni

#### a) Delibere

Nel 2003 il Comitato direzionale ha approvato iniziative per 753,74 milioni di euro, così ripartite per strumenti di intervento:

□ doni	558,69 milioni
□ crediti d'aiuto	193,43 milioni
□ imprese miste	1,62 milioni

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a 1 milione di euro) il Direttore Generale ha approvato 507 delibere per un valore complessivo di 127,36 milioni di euro.

Il deliberato totale per il 2003 è stato quindi pari a **880,76 milioni di euro**.

#### b) Impegni

A fronte degli stanziamenti della DGCS il volume complessivo degli impegni a dono, visti e non, è stato pari a **625,92 milioni di euro** (escluse le somme perenti pari a circa 15 milioni), così ripartiti:

□ funzionamento	31,35 milioni
□ per interventi	570,47 milioni
□ contributi obbligatori	24,10 milioni

(da legge di bilancio)

**c) Erogazioni****Doni DGCS**

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2003 (comprese le spese di funzionamento) sono stati pari a **623,6 milioni di euro** la cui ripartizione percentuale fra spese di funzionamento, interventi e contributi obbligatori è stata la seguente:

<input type="checkbox"/> funzionamento	5,01%
<input type="checkbox"/> interventi	90,45%
<input type="checkbox"/> contributi obbligatori	4,54%

(da legge di bilancio)

**Crediti**

Nel 2003 per i crediti d'aiuto sono state effettuate erogazioni complessive pari circa a **116,7 milioni di euro**.

**3.4.3 L'organico della DGCS e le competenze dei vari uffici****Qualifica**

<b>Personale ruolo MAE</b>	<b>224</b>
di cui: Diplomatici	29
Dirigenti amministrativi	4
Aree funzionali	191
<b>Comandati ex L. 49/87</b>	<b>120</b>
Provenienti da: Amministrazioni statali	61
Enti pubblici	59
<b>Comandati ex art.34, DPR 1077</b>	<b>3</b>
<b>Esperti ex L. 49/87</b>	<b>81</b>
di cui: Esperti UTC	42
Esperti UTL	19
Esperti provenienti da OO.II.	20
<b>Magistrati ex art.12b, L. 49/87</b>	<b>3</b>
<b>Consulenti</b>	<b>22</b>
<b>Totale</b>	<b>452</b>

(Nuovo organigramma in vigore dal 19 ottobre 2004)

## box

### Gli Uffici della DGCS e le loro funzioni

**Ufficio I:** linee di cooperazione e politiche di settore; formazione del bilancio e programmazione finanziaria; statistiche, studi, banca-dati e informazione; cooperazione decentrata; relazioni al Parlamento.

**Ufficio II:** rapporti nell'ambito della Cooperazione allo Sviluppo con le Organizzazioni internazionali (regionali e universali) non finanziarie.

**Ufficio III:** iniziative nei Paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Europa, del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in raccordo con la competente Direzione generale geografica.

**Ufficio IV:** iniziative nei Paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Africa sub-sahariana, in raccordo con la competente Direzione generale geografica.

**Ufficio V:** iniziative con i Paesi e le popolazioni in via di sviluppo dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe, in raccordo con le competenti Direzioni generali geografiche.

**Ufficio VI:** interventi umanitari e di emergenza e aiuti alimentari.

**Ufficio VII:** verifica dell'idoneità e concessione di contributi a favore delle organizzazioni non governative; verifica dello *status* giuridico, economico e previdenziale dei volontari e cooperanti impiegati dalle organizzazioni non governative.

**Ufficio VIII:** cooperazione finanziaria e sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei Paesi in via di sviluppo, ivi compresi i crediti d'aiuto ai fini dell'alleggerimento del debito; rapporti, nell'ambito della Cooperazione allo sviluppo, con le organizzazioni internazionali, banche e fondi (regionali e universali) per la cooperazione finanziaria e lo sviluppo; Cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea, in raccordo con la Direzione Generale per l'Integrazione Europea.

**Ufficio IX:** formazione in Italia e formazione a distanza mediante l'organizzazione di corsi e concessione di borse di studio in Italia e all'estero; rapporti con gli enti di formazione, ivi compresi i centri di ricerca e le università italiane e straniere.

**Ufficio X:** consulenza giuridica (pareri, bandi di gara, contratti, ecc.); spese per studi, ricerche e consulenze; attività connesse al contenzioso (ivi compresi gli atti transattivi e i lodi arbitrali).

**Ufficio XI:** acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1 lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica n. 177/1988, nonché delle attrezzature e il loro inventario; acquisti per iniziative in gestione diretta.

**Ufficio XII:** questioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico del personale estraneo ai ruoli del Ministero degli Affari Esteri in servizio presso la Direzione generale, ivi compresi i correlati adempimenti contributivi e fiscali; liquidazione e pagamento dello straordinario a favore del personale della Direzione generale; verifica del fabbisogno e accreditamento dei fondi alle rappresentanze all'estero per il funzionamento delle Unità tecniche locali, verifica dei relativi rendiconti; invio in missione del personale in servizio presso la Direzione generale e liquidazione e pagamento dei relativi rimborsi e indennità.

**Ufficio XIII:** studi e proposte per la promozione del ruolo della donna nei Paesi in via di sviluppo nell'ambito della politica della cooperazione. Tutela dei minori e dei portatori di *handicap* nel medesimo contesto.

**Unità tecnica centrale:** supporto tecnico alle attività della Direzione generale nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi; attività di studio e ricerca nel campo della Cooperazione allo sviluppo.

**Unità di ispezione,** monitoraggio e verifica delle iniziative di cooperazione: esegue monitoraggi e verifiche di iniziative, nei settori bilaterali, multilaterale ed europeo, *in itinere* ed *ex-post*, delle iniziative di cooperazione e retroazione dei risultati.

PAGINA BIANCA